

Eutanasia e aborto, scempio della vita

Grido di dolore del Papa nel messaggio per la giornata mondiale della pace

di PAOLO LUIGI RODARI

non si è limitato a indicare «perseguitati», ed anche di

La Consulta della famiglia di An

«Sottoscriviamo ogni parola, siamo con lui sempre e comunque»

«SOTTOSCRIVIAMO dalla prima all'ultima parola il messaggio del Santo Padre per la Giornata della Pace e ci sforzeremo di metterlo in pratica, come sempre, in Parlamento, in ogni altra sede competente e nel Paese, nella consapevolezza che non ci può essere lotta alla povertà e alla fame nel mondo, non ci può essere pace, se non si mette al centro di tutto la persona umana, difendendone la dignità e tutelandone il primo dei

diritti, quello di vivere dal concepimento alla morte naturale». Lo afferma Riccardo Pedrizzi, presidente nazionale della consulta etico-religiosa di Alleanza Nazionale, responsabile nazionale per le politiche della famiglia e membro dell'esecutivo politico nazionale del partito. «Come si metteranno, ora, - si chiede Pedrizzi - quelli che quando il Papa e la Chiesa intervengono a favore della giustizia sociale e della pace, e contro la

pena di morte, si spellano le mani, e quando intervengono contro l'aborto, l'eutanasia o i Pacs insorgono?».

«Vorrebbero rialzare anacronistici steccati - prosegue l'esponente di An - tra le due sponde del Tevere a seconda del loro punto di vista. Non capiscono che il Papa e la Chiesa sono sempre gli stessi: difendono i valori della vita, della dignità della persona umana e della famiglia».

NON HA parlato di Piergiorgio Welby, Benedetto XVI, ma ha ribadito esplicitamente il proprio «no» all'eutanasia nel suo messaggio per la giornata mondiale della pace 2007 - sarà celebrata il prossimo primo gennaio - reso noto ieri dalla Sala Stampa vaticana. È soltanto rispettando la persona - ha infatti scritto il Papa - che «si promuove la pace».

E rispettare la persona significa salvaguardare «la dignità di ogni essere umano». Delle persone, infatti, non si può «disporre a piacimento». «Per quanto concerne il diritto alla vita - ha scritto il Papa - è doveroso denunciare lo scempio che di essa si fa nella nostra società: accanto alle vittime dei conflitti armati, del terrorismo e di svariate

forme di violenza, ci sono le morti silenziose provocate dalla fame, dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia».

Nel documento lungo ed articolato, Benedetto XVI

i fattori e gli elementi che impediscono o si oppongono all'affermazione della pace, dal mancato rispetto per la vita alle violazioni della libertà di religione, dallo sfruttamento selvaggio della natura al terrorismo, dal permanere delle disegua-

glianze tra uomo e donna e nell'accesso ai beni essenziali alla nuova escalation nucleare, ma ha indicato quegli atteggiamenti culturali che ad essa si oppongono.

Urge, ha scritto il Papa, «impegnarsi per dare vita ad un'ecologia umana che favorisca la crescita dell'albero della pace». Un albero che deve rinnegare la violenza, che rifiuti ogni concezioni di Dio che porti «all'insofferenza verso i propri simili e al ricorso alla violenza nei loro confronti». Come disse oltre due mesi fa nel corso della lectio di Ratisbona, anche ieri il Pontefice ha ribadito come una guerra in nome di Dio non sia mai accettabile.

Perché ci sia pace non ci può non essere libertà religiosa. Anzi, per il Pontefice, è proprio la mancanza di libertà di religione ad essere un «preoccupante sintomo di mancanza di pace nel mondo». E, in particolare, sono i cristiani in alcuni Stati a essere «addirittura

recente - ha detto Ratzinger - «si sono dovuti registrare tragici episodi di efferata violenza».

All'origine di non poche tensioni che minacciano la pace ci sono anche le tante ingiuste disuguaglianze presenti nel mondo. Tra esse particolarmente insidiose sono, da una parte, «le disuguaglianze nell'accesso a beni essenziali, come il cibo, l'acqua, la casa, la salute; dall'altra, le persistenti disuguaglianze tra uomo e donna nell'esercizio dei diritti umani fondamentali». «Anche la non sufficiente considerazione per la condizione femminile - ha detto il Papa - introduce fattori di instabilità nell'assetto sociale». E poi le parole dedicate allo sfruttamento dell'ambiente. Una «pace vera e stabile» presuppone il rispetto dei diritti dell'uomo ed anche un atteggiamento rispettoso verso l'ambiente, in quanto «l'esperienza dimostra che ogni atteggiamento irrispettoso verso l'ambiente reca danni alla convivenza umana, e viceversa».

Dopo le parole nell'Angelus di domenica, anche nel messaggio di ieri il Papa è voluto tornare sulla situazione libanese e mediorientale, sottolineando il rispetto di quel diritto internaziona-

“

Solo rispettando la persona si promuove la pace. Bisogna impegnarsi per dare vita ad un'ecologia umana che favorisca la crescita dell'albero della pace. Una guerra in nome di Dio non è mai accettabile

le umanitario «in gran parte disatteso, nel recente conflitto nel Libano del Sud». Il Papa ha detto la sua anche sul disarmo nucleare. Le sue parole sono state riprese nella conferenza stampa di presentazione del messaggio dal cardinale Marti-

no che ha ricordato come la Santa Sede sia tra i fondatori dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, che afferma nel suo statuto il principio dell'uso pacifico del nucleare. Parlando della decisione di Russia e Stati Uniti di smantellare 20 mila

e 8 mila testate nucleari, Martino ha ipotizzato uno scenario di riutilizzo «a beneficio dei Paesi poveri». Martino ha avuto un pensiero anche per Piergiorgio Welby: «Quando una persona ha raggiunto una condizione terminale bisogna la-

sciar fare alla natura. Personalmente sono contrario all'accanimento terapeutico ma in questo caso non sono autorizzato a dire se si tratta di accanimento terapeutico o meno».

Il Papa: «Eutanasia e aborto, attentato alla pace»

Ratzinger: «Scempio del diritto alla vita». Il cardinale Martino: «Sono contro l'accanimento terapeutico»

di MARIA LOMBARDI

di MARIA LOMBARDI

ROMA - Il Papa le chiama «morti silenziose». Eutanasia, aborto, fame, sperimentazione sugli embrioni, dice, fanno «scempio» del diritto alla vita e sono un attentato alla pace. Così come, le guerre e gli attentati terroristici. Perché la pace per Ratzinger è la difesa della persona e il rispetto dei diritti fondamentali. A cominciare dal diritto alla vita e alla libertà religiosa, come scrive il Papa nel messaggio per la giornata mondiale della pace 2007. E' dunque una negazione della pace offendere la vita, ma anche impedire ai cristiani o ai fedeli di altre religioni di manifestare il proprio credo, così come lo è «l'indifferenza» di alcuni regimi tolleranti che però in fondo «disprezzano» le religioni.

Sono una minaccia alla pace, continua il Papa, «le tante ingiuste disuguaglianze». Quella tra i sessi e quella tra gli uomini, tra chi ha tutto, acqua, cibo, energia, e chi niente. Ma non ci potrà essere pace, è convinto Ratzinger, fino a quando resiste-

ranno «visioni antropologiche» che discriminano la donna. E fino a quando si continuerà a non rispettare l'ambiente perché secondo il Papa c'è una stretta connessione tra «l'ecologia della natura, quella umana e sociale»: chi aggredisce l'ambiente reca danni alla società e scatena conflitti. Per capire il nesso tra le varie «ecologie» basta pensare alla questione energetica, a cui è dedicata la seconda parte del documento presentato



Benedetto XVI

ieri in Vaticano dal cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del pontificio consiglio della giustizia e della pace (che a proposito del caso Welby dice: sono contro l'accanimento terapeutico). Con l'ingresso di nuove nazioni nella produzione industriale, è aumentata la competizione dei paesi per assicurarsi le risorse ener-

getiche, una corsa - dice il Papa - che non ha precedenti. «Quali ingiustizie e antagonismi provocherà questa corsa?». Allarme e «grande inquietudine» anche per la corsa alle armi nucleari che ha riportato a un clima di incertezza come ai tempi della guerra fredda: non bastano solo accordi internazionali «per la non proliferazione delle armi nucleari», serve anche l'impegno per il loro «definitivo smantellamento». E un rinnovato impegno nella lotta al terrorismo.

Sono contro la pace, è ovvio, tutte le «concezioni antropologiche» improntate alla violenza, «una guerra in nome di Dio non è mai accettabile», ma lo sono allo stesso modo, secondo Ratzinger, le correnti culturali che manifestano «indifferenza» per ciò che costituisce la vera natura dell'uomo o che ne negano l'esistenza. Sotto accusa, ancora una volta, il relativismo.